

Vanni Schiavoni – da “I cerchi dell’accrescimento”

## Descrizione

**SCHIAVONI** **SCHIAVONI** **Vanni Schiavoni** è nato a Manduria nel 1977, vive a Bologna. Ha pubblicato le raccolte poetiche: *Nocte* (L’Autore Libri, 1996); *Il balcone sospeso* (Lisi, 1998); [Di umido e di giorni](#) (fALOPPIO, Lietocolle, 2004); [Salentitudine](#) (Ibid., 2006); [Guscio di noce](#) (Ibid., 2012). Ha curato l’antologia poetica *Rosso, tra erotismo e santità* (Ibid., 2010). Ha inoltre pubblicato il romanzo *Come gli elefanti in Indonesia* (Lecce, LiberArs, 2001).

Vanni Schiavoni  
da ***I cerchi dell’accrescimento***  
(inediti)

### Ora che non siamo più marinai

Dai muri sbianca ancora la calce  
i nostri passi sporchi  
l’abbrivio residuo di una vita remata  
ammalnata ora con gesti fiacchi  
con le tempeste e le bonacce  
le pieghe del libeccio  
le crepe sincere dei porti.

Non camminiamo adesso sopra assi di legno  
ma lungo linee immobili di mezzeria  
con un modo che ancora ci sfugge: era nostro  
l’equilibrio del rollio e stupisce  
l’imperlarsi da rosario delle porte  
chi pregava l’immaginare giusto delle rotte  
e stupisce il rifiutarsi scostante delle donne  
chi sapeva sognarle in una mano.

Quando al largo c’era davvero lo spazio  
e lo sgusciare di ricami lucenti  
sul dorso bluastro dei tonni  
lo scalciare possente e nervoso della leccia  
il timore implicito  
nell’ombra di una tracina.

schiavoni 01

schiavoni 01

schiavoni 04

schiavoni 04

E il vento  
che ci sbatte sulle facce  
non ha più quell'afrore di sale  
che sapevamo schivare dagli occhi  
e non lo hanno i conti delle nostre colpe  
che all'improvviso troviamo chiuse  
e sulla terraferma.

### **Salvatore**

È una falce enorme e pelle di alluminio e legno e scarpe  
più vecchie di lui, la vespa nell'angolo e i piccioni in gabbia  
e tirare a campare come ragnatele semplici, rughe non dette  
l'umido della cantina a sbriciolare le ossa, la brocca di veleno  
che fa da sé e il peso delle cose lo misura come fosse concime.  
È perduto come un intero mondo su un nastro smagnetizzato  
come l'amaro delle sue notti vedove, come l'albero sul retro  
che va abbattuto o il ricordo di un passato troppo diverso  
e troppo vicino per essere sognato. È un contadino, mio zio.

E lo vedo ancora affidare alla terra ogni orazione e ogni bestemmia  
analfabeta tessere canti con quattro denti e labbra strette di fatica  
poi rivoltarla senza meraviglia perché ne conosce la condizione  
e sa che a entrambi toccherà svegliarsi presto anche domani

---

**Vanni Schiavoni** è nato a Manduria nel 1977, vive a Bologna. Ha pubblicato le raccolte poetiche: *Nocte* (L'Autore Libri, 1996); *Il balcone sospeso* (Lisi, 1998); [\*Di umido e di giorni\*](#) (fALOPPIO, Lietocolle, 2004); [\*Salentitudine\*](#) (Ibid., 2006); [\*Guscio di noce\*](#) (Ibid., 2012). Ha curato l'antologia poetica *Rosso, tra erotismo e santità* (Ibid., 2010). Ha inoltre pubblicato il romanzo *Come gli elefanti in Indonesia* (Lecce, LiberArs, 2001).

Fotografia di proprietà dell'autore

### **Data di creazione**

Giugno 26, 2016

### **Autore**

root\_c5hq7joi